

IN COPERTINA UNITE CONTRO IL DDL PILLON

# Non vogliono che sia un Paese per donne. E bambini

Il ddl Pillon è sotto la lente dell'Onu perché non tutela donne e bambini vittime di violenza e per la «grave regressione che alimenterebbe la disuguaglianza di genere». Una legge arcaica che rischia di essere il fil rouge della normativa di diritto familiare per i prossimi anni

di Adele Orioli

**L**e premesse c'erano tutte e non certo delle migliori. Una campagna elettorale di baci ad ampolle tissotropiche e giuramenti sul vangelo, intimisti presidenti del consiglio coi santini in tasca. Poche quindi le speranze che la compagine governativa riuscisse davvero ad amministrare in favore di tutti. A prescindere quindi dal filoclericalismo spinto del quale si è più o meno fatta vanto, dimenticate le ampolle del Po e gli osanna a Rodotà. Speranze già svanite con la nomina del ministro della Famiglia, rigorosamente al singolare. Quel tale Fontana che, già noto per aver definito l'aborto la prima causa di femminicidio, ha esordito il suo mandato condannando all'inesistenza le famiglie Arcobaleno.

Certo, non bastano parole cattive a smentire realtà belle e concrete. Ma altrettanto certo è che quando queste sono parole istituzionali, nessun passo in avanti potrà essere fatto in favore di un allargamento dei diritti e delle potestà genitoriali lgbt. E infatti è ancora tutto lasciato alla discrezionalità caso per caso di tribunali e di sindaci più o meno disponibili. Ma anche per le famiglie "tradizionali" si annuncia un bel passo indietro, anzi un doppio passo, considerato il solamente di recente introdotto divorzio breve. Leghista come Fontana, tra i maggiori sostenitori del Family day, il senatore Pillon è il primo firmatario di un disegno di legge su separazione, divorzio e affido condiviso. Ddl che oltre agli strali di avvocati, giudici minorili, psicologi, centri antiviolenza, associazioni femministe, ha attirato anche l'attenzione dell'Onu per la «grave regressione che alimenterebbe la disuguaglianza di genere» e per la mancata tutela di donne e bambini che subiscono violenza. Una donna schiava che zitta e lava e cresce figli in un'ottica che definire maschilista adultocentrica è poco. Ma è questa l'ottica che rischia seriamente di rappresen-

tare il fil rouge della normativa di diritto familiare per i prossimi anni.

Che la questione femminile non sia esattamente al centro dell'attenzione governativa è del resto evidenziato anche dal ritardo senza precedenti di 11 mesi con il quale è stato presentato dalla Ministra della salute Grillo il rapporto sull'attuazione della legge 194. E dai

## L'autrice

Adele Orioli è segretaria nazionale della **Uaar**, **Unione degli atei** e degli agnostici razionalisti



risultati che dal rapporto emergono. Basta guardare ai dati sull'obiezione di coscienza: numeri alti a livello nazionale e altissimi in alcune zone. D'altronde è stato lo stesso Comitato per i diritti sociali del Consiglio d'Europa a fine gennaio a bacchettare l'Italia perché «permangono considerevoli disparità d'accesso all'interruzione di gravidanza a livello locale».

Insomma, parrebbe che i nostri mancati avanzamenti, quando non la decisa retromarcia, in tema di autodeterminazione, diritti civili ed equità sostanziale non passino inosservati nemmeno a livello internazionale ed europeo.

E infatti proprio la Corte di giustizia Ue ha condannato l'Italia a recuperare l'Ici non pagata per gli anni 2006-2011 dalla Chiesa cattolica.

Il governo si è però sbrigato a rassicurare i porporati di oltretorre: nonostante la certezza di pesanti sanzioni, nessuno procederà alla riscossione di quanto dovuto.

Nemmeno tramite il miliardo annuo di 8permille, perché come ha specificato il ministro Tria sarebbe irrispettoso nei confronti della volontà dei contribuenti. Che però riteniamo si sentiranno ancor meno rispettati quando arriveranno le salate multe Ue; ma forse per allora

### Riappropriamoci degli spazi di laicità che le istituzioni, ogni giorno di più, ci sottraggono

ci saranno altre emergenze a distrarre. Anche senza che ce lo chiedano, comunque, noi i milioni li doniamo volentieri per aiutarli a casa loro, ma solo se cristiani.

Questo infatti quanto previsto dalla legge di bilancio che istituisce un fondo, con una dotazione di 4 milioni di euro il biennio 2019-20 e di 4 milioni di euro annui a decorrere dal 2021, da destinare a interventi di sostegno diretti alle popolazioni appartenenti a minoranze cristiane oggetto di persecuzioni nelle aree di crisi. Persino nella solidarietà ai perseguitati questo governo si dimostra settario e monoconfessionale.

Sicuramente manca ancora qualcosa da questo sommario elenco, probabilmente anche qualcosa di cui non siamo ancora a conoscenza, ma diamo loro il tempo: non è passato neanche un anno. E proprio nei giorni nei quali ricorrono gli anniversari dei Patti Lateranensi e degli Accordi di Palazzo Madama

forse dovremmo tutti seriamente pensare a riappropriarci di quegli spazi di laicità necessaria che le istituzioni sembrano pronte a sottrarci ogni giorno di più. Torniamo a porre al centro i diritti di tutti e combattiamo i privilegi di pochi.

Una manifestazione  
contro il ddl Pillon a  
Bologna  
29 settembre 2018

